

Rassegna del 12/08/2016

Nazione Pontedera	«Migranti, lavoro disumano» Fauglia, polemica sui profughi che spazzano sotto il sole - Le spine dell'accoglienza - Superata. quota. 250: «Ma il sistema regge»	Baroni Carlo	1
Nazione Pontedera	S. MARIA A MONTE Sos Parrella: «Privati e chiesa, nessuno affitta alloggi...»	Aalund Dagmar	3
Nazione Pontedera	Profughi a lavoro sotto il sole «Alle due? Un orario disumano»	Baroni Carlo	5

«Migranti, lavoro disumano»

Fauglia, polemica sui profughi che spazzano sotto il sole

■ Alle pagine 2 e 3

LE SPINE DELL'ACCOGLIENZA

Superata quota 250: «Ma il sistema regge»

STRATEGIE

«L'accoglienza diffusa in piccoli nuclei non sta creando problemi»

di CARLO BARONI

GLI ULTIMI arrivati sono di pochi giorni fa: un nucleo familiare di quattro persone che ha trovato alloggio a Buti. Il modello tra Valdera e Valdarno è quello dell'accoglienza diffusa. Ha dimostrato forza ed efficacia. Tanto che ci sono i primi contatti per aprire il territorio all'accoglienza in famiglia. Anche in questo caso una famiglia di Fauglia si è già fatta avanti: l'operazione non potrà andare in porto per mancanza di requisiti. Ma ci sono altri interessamenti che provengono dalla Valdera da parte di privati per accogliere migranti – secondo l'appello lanciato dal presidente della Regione Toscana Enrico Rossi nei giorni scorsi – che non sarà il richiedente asilo appena sbarcato ma chi è già in Italia da almeno sei mesi, come previsto dall'accordo firmato con il Ministero dell'interno e le Prefetture.

DEL RESTO l'Unione Valdera ha cercato la collaborazione dei pri-

L'ESPERIENZA DI CAPANNOLI

DA MESI I RICHIEDENTI ASILO AIUTANO NELLA PULIZIA DELLE STRADE E NELLA MANUTENZIONE DEL VERDE INSIEME AD UN'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARI

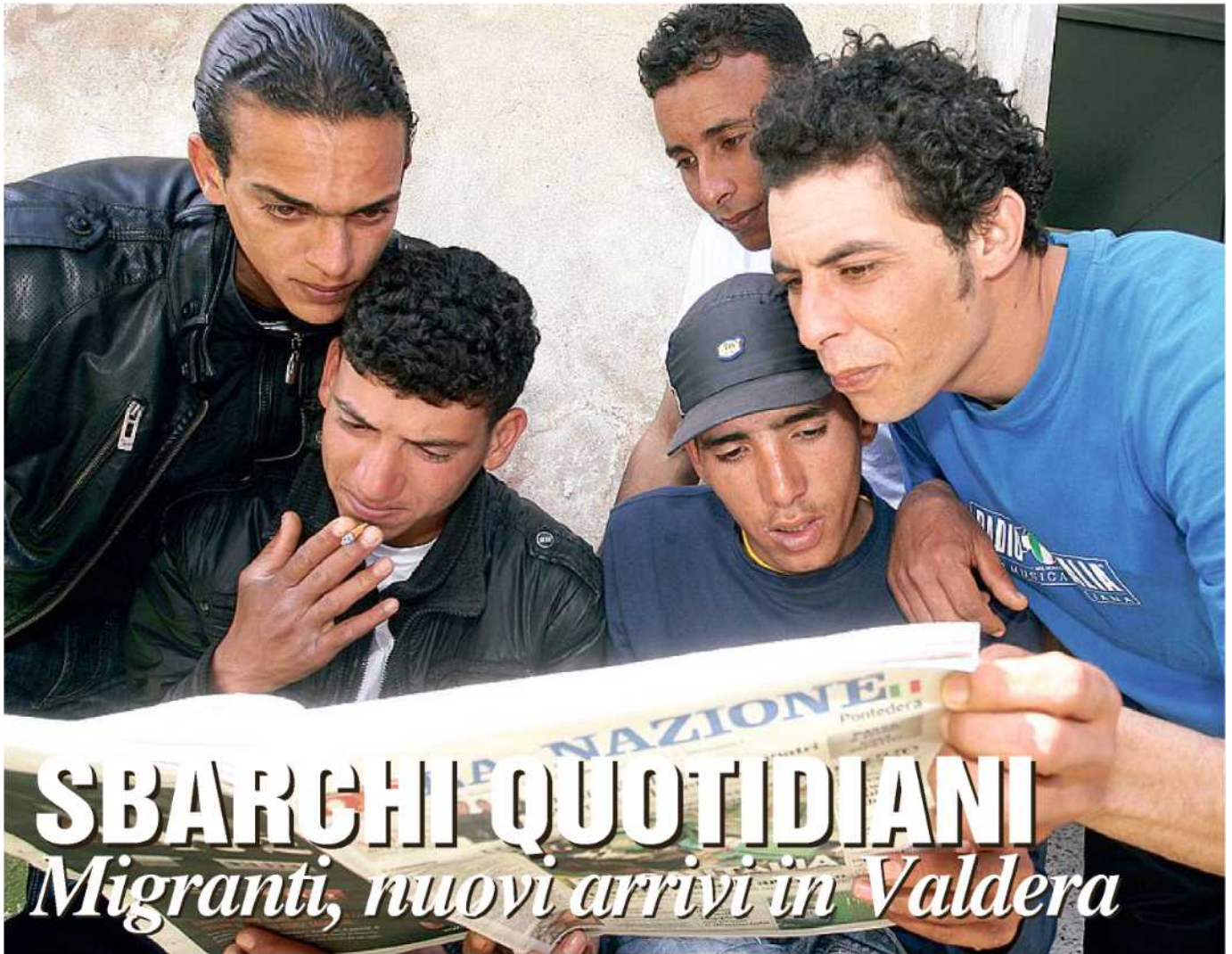
vati fin dai primi momenti e preso in affitto appartamenti a Bientina, Buti, Fornacette, Capannoli e in altri centri. Tante le operazioni in corso. Molte da portare come modello: si pensi a Capannoli dove da mesi e mesi, senza alcun problema, i richiedenti asilo puliscono le strade e fanno manutenzione del verde in collaborazione con il volontariato locale. Ci sono poi gli interventi della Società della salute pisana e delle cooperative come Arnera di Pontedera e della Società della salute del Valdarno inferiore, della cooperativa La Pietra d'Angolo, della Croce Rossa, di Agape, Paim. Il sindaco di Bientina e presidente dell'Unione dei Comuni della Valdera, anche recentemente ha riconfermato il modello: «Noi restiamo per l'accoglienza diffusa, per piccoli nuclei».

TRA LE esperienze da ricordare e sottolineare ancora c'è sicuramente quella di Peccioli che mette a disposizione alcuni appezzamenti di terra da fare coltivare ai migranti. Co-

si come le cose funzionano bene anche a Cenaia dove con la Misericordia si occupano di piccola manutenzione. In totale in Valdera i richiedenti asilo sono circa 130 e nuovi arrivi, comunque, non sono previsti a breve termine. Almeno fino a settembre.

I 121 migranti accolti nel Valdarno sono sparsi tra i comuni di Santa Croce, che ne ha 37, Castelfranco, 26 persone, Montopoli, 36, e San Miniato, 22. Ad occuparsi di loro e del percorso di integrazione che dovranno seguire vi sono quattro soggetti: la società della salute si occupa di 7 migranti a Castelfranco, 8 a Montopoli, 24 a Santa Croce e 6 a San Miniato. Poi c'è la Misericordia di Empoli per 16 migranti nel comune di San Miniato, la cooperativa sociale La Pietra d'Angolo che cura 14 migranti a Castelfranco e 26 a Montopoli e il centro Sprar per 5 migranti alloggiati a Castelfranco, 2 a Montopoli e 13 a Santa Croce.





IN FUGA Alcuni profughi arrivati negli ultimi giorni. Qui e sopra i ragazzi di Montopoli (foto Germogli)

S. MARIA A MONTE

Sos Parrella: «Privati e chiesa, nessuno affitta alloggi...»

I PICCOLI comuni come Casale Marittimo, Castelnuovo Valdiccina, Chianni, Montecatini Valdiccina, Montescudaio, Orciano Pisano e Santa Maria a Monte non hanno profughi. In un contesto in cui l'arrivo di migranti è costante nel tempo e in un aumento nei numeri, la prefettura di Pisa, su richiesta del ministero dell'Interno – Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione – è ancora alla ricerca di luoghi per l'accoglienza. Santa Maria a Monte è l'unico Comune quindi che ha un problema simile nel Comprensorio del Cuoio, unica realtà che non è riuscita in questi anni a giocare un ruolo nella difficile partita dei migranti. Il sindaco Ilaria Parrella non si è mai sottratta al confronto, sottolineando i problemi oggettivi.

Sindaco cosa sta facendo per contribuire, se sarà necessario, a dare accoglienza?

«Stiamo cercando appartamenti. Il problema è tutto qui, cioè che gli appartamenti non ci sono. Sul territorio non è emersa in questi mesi una disponibilità che ci consentisse di presentarla».

La ricerca è ancora in corso?

«Non si è mai fermata e non si fermerà. Abbiamo parlato con privati e con agenzie. Si sa che il Comune sta cercando e non smetteremo di farlo. Del resto l'amministrazione non ha disponibilità di immobili, questo è evidente e sotto gli occhi di tutti».

La sua giunta è orientata all'accoglienza dei migrati?

«Naturalmente, questo è un dato di fatto. In passato ci sono state esperienze, su questo punto non ci sono dubbi. Ma mancano gli spazi, anche la chiesa qui a Santa Maria a Monte non ha disponibilità».



Profughi a lavoro sotto il sole

«Alle due? Un orario disumano»

Fauglia, il sindaco e l'opposizione in coro: «Non è giusto»

«TANTO CI SONO ABITUATI»

E' la risposta che il sindaco dice di aver ricevuto dai responsabili

L'IDEA DI PECCIOLI

LA COMUNITÀ HA MESSO A DISPOSIZIONE UNA SERIE DI TERRENI CHE I MIGRANTI POSSONO COLTIVARE E CURARE

I «GIOCHI» DI PERIGNANO

DURANTE LA SFILATA DEL PALIO DELLE CONTRADE, UN GRUPPO DI MIGRANTI FU COINVOLTO NELLE SCENOGRAFIE

LA FAMIGLIA DI BUTI

PROPRIO IN QUESTI GIORNI SOTTO IL MONTE SERRA E' STATA TROVATA UNA CASA PER ACCOGLIERE IN PAESE UNA NUOVA FAMIGLIA DI MIGRANTI

«PULIRE le strade alle 14 sotto il sole, secondo noi non è giusto». Alessandro Cipriani, leader della lista «Scegli Fauglia», non ci gira troppo intorno: «Qui, pur tra qualche mal di pancia, forse dovuto a ragioni culturali, i migranti sono stati accolti senza problemi tra la popolazione – dice – Ma non mi piace, e come a me piace a pochi, vederli spazzare la strada con trenta gradi all'ombra. Non mi piace anche perché sono affidati ad una cooperativa sociale che, diciamo così, ha una mission e un dna un po' diverso dallo spietato mondo del business». Cipriani non teme la polemica, l'ha scritto su Facebook, l'ha detto anche in Comune trovando, per certi versi, sponda nel sindaco Carlo Carli, a sua volta un politico schietto che non tema la polemica, anche quella più dura: «Anche noi, come Cipriani, abbiamo sottolineato quest'aspetto a chi si occupa di questi giovani – spiega Carli – Ci è stato risposto che loro sono abituati a lavorare anche a 40 gradi, quindi... La risposta non ci è piaciuta. Come non ci piace che spazzino la strada a quell'ora infuocata». «Per noi possono farlo anche alle 15 o alle 16. Ma anche più tardi – aggiunge Carli –. L'unico problema è che per regolamento non possono soprapporsi al personale comunale. Quello non, non è possibile».

MA CIPRIANI va oltre. E nel passaggio successivo attacca anche l'amministrazione comunale. «Doveva e deve farsi sentire – prosegue – perché tante cose, su quest'argomento, ci sono state negate con una scusa o con un'altra: chiedevamo una serata per conoscerli

meglio tutti insieme al teatro comunale e ci è stata negata con la scusa che non parlano la lingua italiana, come se un interprete non fosse possibile reperirlo; volevamo la formazione di una commissione di "contatto" e ci è stata negata perché ci è stato detto che basta quella affari sociali che non si riunisce mai. Sembra un affare di stato qualsiasi progetto che possa riguardare la loro integrazione: solo il Fauglia calcio, alla fine, con tanta determinazione, è riuscito a fare qualcosa di buono». Cipriani, infine, torna a puntare il dito contro lo spazzamento strada: «Lo fanno con mezzi inadeguati – conclude – Non solo sotto il sole a 30 gradi, ma anche con scarpe normali e non anti-infortunistiche».

IL PRIMO cittadino, invece, da parte sua attacca Cipriani sottolineando che «cerca di comandare in casa di altri – spiega – Questi 25 migranti sono affidati alle cure di un soggetto privato che, nel rispetto delle legge, opera e non è soggetto neppure a quei controlli a sorpresa che Cipriani giorni fa sosteneva di voler fare: non ne ha titolo e neanche diritto».

Da parte dell'amministrazione, tuttavia, non mancano alcune riflessioni su quest'esperienza che Fauglia sta facendo con fatica: «Alla fine siamo arrivate a fare i corsi d'italiano, ma dovranno essere rafforzati – conclude Carli – perché ancora, dopo un anno, questi ragazzi, non spiccicano parola». E dire, che altrove, fanno anche laboratori didattici e studiano la storia patria. A venti chilometri. O poco più.

Carlo Baroni





Focus

«Non lavoriamo»

Nei mesi scorsi esplose il caso dei migranti di San Miniato che decisero di non lavorare più: «Perché è giusto che chi lavora poi sia anche pagato»



«Non c'è niente»

Qualche mese fa alcuni profughi decisero di lasciare la villa di Fauglia dove erano alloggiati perché: «Non c'è niente da fare e non c'è nessuno. Qui siamo isolati»